

=====

Sono particolarmente grato alla 'Cordata' di Bra e dintorni, per tutto ciò che ha fatto e che continua a fare sui temi della fragilità umana, dell'amministrazione di sostegno, dei nuovi diritti della persona.

Mi è sempre parso una micro-compagine speciale, un baluardo dell'Ovest più nobile e intelligente, un'associazione ricca di persone semplici e generose, assai motivate sul terreno ideale, perfettamente a conoscenza delle meccaniche e delle girandole che attraversano - più o meno dolorosamente, pesantemente - le esistenze quotidiane delle creature in difficoltà.

Persone battagliere, caparbie, piemontesi e montanari combattivi, con un forte spirito di gruppo, amici gentili, sorridenti, umili, ospitali, appassionati, persone decise a battersi per le cose in cui credono, con alte capacità di indignazione, di sogno, di impegno politico e culturale, di finezza, capaci di tallonare da vicino le istituzioni, per spingerle a fare ciò che occorre.

Persone che rifiutano l'interdizione, che credono nel buon diritto, che detestano le concezioni autoritarie, che non amano le risposte violente, che criticano e respingono l'indifferenza, l'accidia e il tartufismo degli amministratori, la supponenza di certi giudici (non tutti per fortuna), che non accettano la rassegnazione al male, la sordità verso il prossimo, la mediocrità, l'egoismo, la polvere della burocrazia, l'abbandono, la rinuncia a traguardi di benessere, persone che avversano la mortificazione delle creature sfortunate, l'infelicità di chi sulla terra - nostro fratello - ha avuto poco, troppo poco, e non ce la fa da solo in questo mondo difficile.

Persone affettuose e ispirate, a cui penso con riconoscenza ogni volta che anch'io ho qualche momento di incertezza o di avvillimento, sapendo che il solo nome 'La Cordata' e il ricordo di quelle voci sabaude e non sabaude, di quei visi lieti e fiduciosi, di quegli esseri con un cuore buono e gentile, di quelle donne e uomini di varie età, professioni, discipline, espressioni, anche gente allegra, conviviale, spiritosa, buongustaia, ottocentesca, una comunità tenace, rustica, elegante, delicata, incorruttibile, protettiva, cordiale, evangelica, basterà a darmi la scossa che mi occorre.

*Paolo Cendon**

**PAOLO CENDON (Venezia 1940) è professore di Diritto privato all'università di Trieste. Grazie alla sua opera sono entrati nella cultura giuridica e nella vita del diritto italiano la figura dell'amministratore di sostegno e la nozione di danno esistenziale. Ha pubblicato numerosi saggi giuridici e collabora con il "Corriere della Sera". E' stato più volte ospite della nostra Associazione come relatore in convegni dedicati alla tutela delle persone fragili.*